

WheelIDM

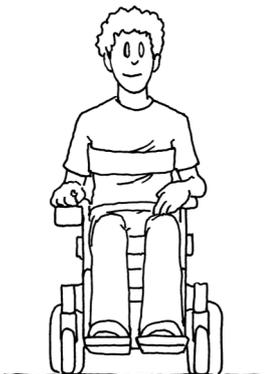
U.I.L.D.M - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di UDINE
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.uildmudine.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 7
Giugno
2017

Una gita a sorpresa



“ Non sopporto che mi si dia fretta... ho bisogno di riflettere. Mi è difficile prendere decisioni, così, su... quattro ruote!” ”



Alla ricerca della qualità assoluta
Intervista a **GIANNOLA NONINO** - a pag. 6

Inoltre in questo numero:

- **FACCIAMO UN BEL RESPIRO** pag. 2
- **UNA GITA A SORPRESA** - di Riccardo e Giacomo Tiburzio pag. 9
- **UNA GIORNATA A LAZISE** - di Diego Badolo pag. 11
- **A TU PER TU CON L'UDINESE** - di Alain Sacilotto pag. 12
- **INTERVISTA DOPPIA** pag. 14
- **LA UILDM LASCIA IL SEGNO ANCHE AD OSOPPO** pag. 16
- **A LEZIONI DI FELICITÀ** - di Diego Badolo pag. 17
- **IO E I FRIUL FALCONS** - di Jacopo Verardo pag. 18
- **IL SOGNO È REALTÀ: I MADRACS SONO IN A1** pag. 19



Facciamo un bel respiro!

Mascherine, tubicini, batterie: quattro miodistrofici raccontano la loro esperienza con la ventilazione assistita

Una delle conseguenze più frequenti delle malattie neuromuscolari è rappresentata dalle problematiche respiratorie. La capacità di ventilazione autonoma dei polmoni si riduce nel tempo e, nei casi più gravi, viene a mancare del tutto. Nasce così l'esigenza del ricorso, per alcune ore al giorno o in modo permanente, alla ventilazione meccanica che può essere non invasiva (tramite mascherina nasale) oppure invasiva (tracheotomia).

Abbiamo chiesto ad alcuni soci UILDM (**Mariangela Caroppo, Luca Rigonat, Diego Badolo e Herrman Fanin**) di raccontarci la loro esperienza con la ventilazione meccanica domiciliare, qual è stato l'approccio alla ventilazione, come funziona la gestione quotidiana e quali sono i problemi da affrontare.

MARIANGELA

“ Mi sono abituata subito”

Di solito si comincia ad usare il ventilatore quando si hanno apnee notturne. Io, invece, non ne registravo; avvertivo, però, la mancanza di fiato nell'eloquio: non riuscivo a terminare una frase lunga. È una brutta sensazione sentire che la voce non riesce a star dietro al pensiero, tanto più è veloce quest'ultimo, tanto più lenta è la prima. Inoltre i valori alle prove respiratorie risultavano sempre più bassi per cui si riten-

ne utile l'utilizzo del ventilatore (ventilazione non invasiva notturna con maschera nasale). Mi sono abituata velocemente, non ho avuto alcun problema, mi addormentavo immediatamente; a volte avrei voluto seguire una trasmissione televisiva o guardare un bel film, ma niente, le palpebre si chiudevano inesorabilmente sia la sera che il pomeriggio.

La mattina, invece, al risveglio, non appena mi staccavo, mi mancava il respiro e dovevo ricorrere al Pegaso (macchina della tosse) che utilizzavo già da tempo come allenamento, come fisioterapia della gabbia toracica e come aiuto per espellere eventuali secrezioni che una tosse poco efficace non sarebbe stata in grado di fare.

Poi è arrivato il momento della tracheostomia. Ora il ventilatore mi accompagna sempre, in tutte le ore del giorno e della notte. Non credevo, ma per un verso è meno fastidioso della maschera: non si rischiano piaghe da decubito. Purtroppo, nel mio caso, lo stoma è più largo della cannula e fuoriesce saliva e questo mi limita moltissimo nelle uscite: non mi allontano spesso da casa e quando capita devo portare ambu e aspiratore. In realtà potrei fare la consulente dell'ARPA perché la saliva aumenta all'aumentare dell'umidità e scompare con un clima asciutto. La gestione non è complicata. Avendo due ventilatori mi sono organizzata tenendone uno fisso vicino al letto, l'altro, dietro alla carrozzina, viene spostato la mattina in bagno. Nello spostamento spesso si stacca il tubicino piccolo, per fortuna io me ne accorgo immediatamente e lo faccio mettere al suo posto.



Mi è anche capitato che la mia assistente dimenticasse di accenderlo e io continuavo a desaturare senza capire perché, facevo l'ambu, mi riprendevo, poi di nuovo stavo male. Per fortuna c'era il medico (ho la fortuna di avere un medico che almeno una volta al mese passa a trovarmi) che ha chiesto: "Ma il ventilatore funziona?".

Così ci siamo accorti che era spento.

Un altro aspetto di cui abbiamo dovuto prendere le misure ha riguardato la cuffia e i parametri del ventilatore. Ora ho trovato i parametri che vanno bene a me e dal dicembre 2015 non ho più avuto episodi di desaturazione. Quello che però voglio sottolineare è l'importanza della macchina della tosse senza la quale anche il ventilatore sarebbe poco efficace: il suo uso frequente aiuta moltissimo.

Da quando la utilizzo sei volte al giorno non ho più avuto un raffreddore. ■

LUCA

“All'inizio l'odiavo, adesso invece...”

Ho iniziato a usare il ventilatore intorno all'età di 11 anni circa, solo di notte per poi utilizzarlo tutto il giorno dai 18 anni.

Inizialmente il mio rapporto con il ventilatore era di odio perché non riuscivo ad abituarci, con il tempo è diventato come portare un paio di occhiali.

Adesso con il ventilatore riesco anche ad uscire perché è dotato di una batteria con un'autonomia di circa sei ore. Rimane solo un problema: quando finalmente mi riesco ad abituare a qualcosa faccio fatica a cambiarla.

Purtroppo il modello di mascherina che utilizzo non si trova più in produzione ed io do di matto. ■



DIEGO

“Migliora la qualità della vita”

Dal gennaio 2010 a seguito di una polmonite bilaterale, mi è stata applicata la tracheostomia.

Da allora la ventilazione è 24h su 24h. All'inizio temevo mi avrebbe pesantemente condizionato la vita, si è poi rivelata la “mia salvezza”.

Grazie ad essa, infatti, posso dire di essere letteralmente rinato e anche la gestione, alla prova dei fatti, si è rivelata più semplice di quel che pensavo.

Mi permette un'ottima ventilazione, sto bene, e con i dovuti accorgimenti le uscite sono ora semplificate. La medicazione viene fatta a giorni alterni. Come ventilatore utilizzo un Ultra Idea.

Tutto il materiale (ventilatore, circuiti, mount, cannule e controcannule, mentaline, filtri, sondini,

batterie esterne, caricabatterie, aspiratori, pallone ambu) mi viene fornito dall'Azienda Sanitaria e periodicamente un tecnico (ogni tre mesi) della ditta fornitrice, nel mio caso la VitalAire di Remanzacco, viene a domicilio per un controllo sulle funzionalità dei macchinari.

Ogni 4-5 mesi faccio una lista del materiale di cui ho bisogno, lo giro al servizio infermieristico che a sua volta fa poi l'ordine.

Usufruisco del servizio infermieristico una volta alla settimana e oltre a visitarmi mi forniscono, se ne ho bisogno, di garze, sacche (ho anche la peg) o pomate. All'occorrenza, se chiamato, il tecnico del ventilatore passa a sostituire presidi rotti o che non funzionano a dovere o che dopo tot tempo vanno comunque cambiati. ■

(continua a pag. 4)



HERRMAN

“Lo uso giorno e notte”

Nel 2009 ho iniziato ad avere più spesso delle bronchiti, nonostante facessi la vaccinazione antinfluenzale. La cosa iniziò a preoccuparmi e dopo una serie di esami, la mia fisioterapista di riferimento Marta mi consigliò di rivolgermi al reparto di pneumologia riabilitativa dell'ospedale Gervasutta di Udine.

Li iniziai ad andare nel 2011 per fare gli esami spirometrici per vedere le mie facoltà respiratorie che con il passare del tempo sono diminuite, complice un peggioramento della mia malattia e un calo di peso. Successivamente nel 2014 ho iniziato ad usare la notte il respiratore meccanico non invasivo con mascherina nasale fornito dalla ditta Vivisol che viene a domicilio per i controlli periodici.

La marca del respiratore è la Resmed, il modello è lo Stellar 150 di produzione australiana.

Nel 2015 durante l'ultima visita di controllo all'ospedale di Udine, vista la mia debolezza mi hanno consigliato di andare all'ospedale di Gorizia che è più vicino alla mia abitazione a Ronchi dei Legionari.

Da quel giorno sono seguito da Gorizia, ma a Udine posso ritornare a fare i controlli quando voglio. Dal 2016 dopo l'intervento di applicazione della peg, uso il ventilatore giorno e notte.

Concludendo posso dire di essermi abituato perfettamente all'uso del ventilatore, anche se ogni tanto mi viene un po' di ansia causata dalla mia paura che l'apparecchio non funzioni e che io non riesca a respirare bene. ■

La ventilazione meccanica è vista spesso e, comprensibilmente, come un evento traumatico.

Tuttavia, se affrontata con la giusta e precisa informazione dei dottori, dopo una iniziale e comprensibile paura, migliora notevolmente la qualità di vita e la salute del malato neuromuscolare.



Come dimostrano **Mariangela, Luca, Diego e Herrman** non deve spaventare ma, anzi, va colta come occasione per star meglio.

Comune denominatore delle esperienze ascoltate è che con la ventilazione assistita (grazie a presidi sempre più compatti e muniti di batterie che garantiscono una più che discreta autonomia) è ripresa anche una vita sociale altrimenti compromessa.

Un aspetto altrettanto importante di quello della salute che, grazie ad una ventilazione e ossigenazione ottimali, migliora sensibilmente.

Sostieni **WheelDM** e gli altri progetti della UILDM di Udine

con un versamento sul c/c postale n. 12763330
con un bonifico all'IBAN: IT 08 Z 02008 12311 000002614631
sul sito www.uildmudine.org con carta di credito o Pay Pal



COS'É UN VENTILATORE

Un ventilatore è un apparecchio meccanico che ha la funzione di erogare aria nell'apparato respiratorio del paziente. Sostituisce meccanicamente la mancata o limitata forza muscolare del paziente.

I flussi o i volumi, la pressione e la frequenza (parametri) sono stabiliti dallo staff medico in base agli esami effettuati. I ventilatori sono oramai di piccole dimensioni e dotati di batteria per facilitare gli spostamenti. Sono forniti di sensibili allarmi sonori che avvisano di qualsiasi alterazione nel funzionamento. Hanno tutti un sistema di protezione per evitare accidentali modifiche dei parametri. Hanno anche batterie esterne per una più lunga autonomia per le uscite.



La **ventilazione non invasiva** si ha quando il collegamento del paziente al ventilatore avviene tramite un circuito (tubo di plastica flessibile) e una mascherina nasale, oronasale, boccaglio o facciale. In questo caso è importante evitare decubiti al naso. Un problema abbastanza comune è quello della reperibilità dei materiali ai quali uno si abitua. Questi, infatti, sono in continua evoluzione e quelli vecchi escono di produzione creando problemi e ansie. Non sempre "nuovo" equivale a "meglio". È tutto molto soggettivo.

La **ventilazione invasiva** si ha quando il collegamento del paziente al ventilatore avviene tramite una cannula tracheale. La **tracheostomia** è un intervento chirurgico che va a creare un foro nel collo e introduce nella trachea un tubicino (cannula). In questo caso è importante l'addestramento dei familiari, caregiver e assistenti all'aspirazione delle secrezioni. La cannula, poi, va cambiata ogni mese. L'operazione è indolore e dura pochissimi secondi. La effettua l'otorino ed alcune Aziende Sanitarie lo fanno a domicilio.



Estremamente importante è l'applicazione tra paziente e macchina di un **filtro antibatterico** umidificante. È bene munirsi di un pulsossimetro o saturimetro che è un'apparecchiatura medica che si usa per controllare in modo continuo lo stato di ossigenazione del sangue (di solito è fornito dall'azienda sanitaria).

Potrebbe essere utile anche una **mentoniera** per chi ha la tendenza a dormire con la bocca aperta con conseguente perdita d'aria e di un **umidificatore** che ha la doppia funzione di umidificare l'aria inspirata e di riscaldarla soprattutto durante il periodo invernale.



A tutto questo è associato l'**in-exsufflator** (macchina della tosse) che simula in due fasi, una inspiratoria ed una espiratoria, la tosse, un meccanismo che in molti pazienti neuromuscolari è compromesso per la ridotta forza dei muscoli respiratori. Favorisce l'espulsione delle secrezioni ed è estremamente importante sul piano della prevenzione.

PERCHÉ WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese *wheel*, che significa *ruota*, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia *uil*, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto *uildim*.

”



Alla ricerca della qualità assoluta

Intervista a **Giannola Nonino**: la "regina della grappa"
e una delle imprenditrici italiane più conosciute nel mondo



Giannola Nonino

La chiamano la "regina della grappa" ed è una delle imprenditrici italiane più conosciute nel mondo. Ha due grandi passioni, il lavoro e la famiglia, che è riuscita a tenere insieme dentro un progetto di vita e di impresa coltivato con lucidità e caparbia. Nel suo percorso ha sempre seguito un'unica bussola: "sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato".

A pochi giorni dai festeggiamenti per i 120 anni di attività della Distilleria Nonino di Percoto e alla vigilia della cerimonia del premio "Paolo Diacono" assegnatole dal Convitto nazionale di Cividale, Giannola Nonino ha accettato di rispondere alle domande di WheelDM



Chi è Giannola Nonino? Una breve autopresentazione.

Sono una donna nata da un padre e da una madre evoluti, colti, e sono stata educata come individuo pensante, non come femminuccia.

Sono "trentottina". Ho scelto una professione che mi piaceva, mirando lontano e nel rispetto di chi mi stava accanto. Non ho mai mollato e ho sempre considerato il mio lavoro anche il mio hobby. Con il mio maestro, mio marito Benito, abbiamo così trasformato la Grappa da Cenerentola a Regina dei distillati

Quando e come è scoccata la scintilla che ha trasformato una semplice attività di famiglia in una solida realtà imprenditoriale?

Con l'amore: prima mi sono innamorata di Benito Nonino - mio marito - e poi del suo mestiere: l'arte della distillazione della Grappa è una magia. Assieme abbiamo sfidato il futuro senza mai dimenticare la parte migliore del passato: vinacce fresche selezionate vitigno per vitigno e fermentate in purezza, poi distillate con metodo artigianale discontinuo con alambicchi a vapore.

Così è nato il monovitigno Nonino, la Grappa che ha conquistato il mondo ed ha dato al distillato esclusivo del nord Italia - allora snobbato perché ritenuto una bevanda per difendersi dal freddo e dalla fame - pari dignità e qualità rispetto ai più nobili distillati del mondo!

Con lei che ha sempre avuto più visibilità di suo marito Benito e le vostre tre figlie che stanno ereditando le redini dell'azienda, la Nonino appare come un'impresa "femminile". È così? E questo ha significato qualcosa nell'evoluzione dell'azienda?

No. Il nostro segreto è un altro. La nostra è una famiglia - azienda in cui regna "la lotta continua", una lotta indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che di volta in volta ci proponiamo.

Ogni progetto e ogni idea è discussa per ore, conquistata con le unghie e con i denti.

Alla fine però non c'è mai un vincitore fra noi, l'unico vincitore era ed è la Grappa, l'acquavite, la sua qualità la sua eccellenza!

Dagli anni Settanta ad oggi com'è cambiato il ruolo della donna nel mondo dell'imprenditoria?

Si è capovolto! Ora siamo tutti individui pensanti - come dicevano i miei genitori - anche se la donna rimane sempre l'anello portante della Famiglia e deve provvedere al ruolo di figlia, moglie, madre e nonna. Il nostro Stato a tutt'oggi non aiuta assolutamente l'evoluzione femminile: mancano strutture come asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo a tempo pieno per cui una donna, per potersi realizzare, deve contare sull'appoggio più che giusto del suo compagno e, quando ci sono, delle nonne. Propongo al Ministro della salute, l'onorevole Lorenzin, di investire in strutture che diano alle giovani coppie la possibilità di contare su uno Stato presente e non assente.

La distillazione è ancora “una magia” o l'evoluzione tecnica ha cambiato le cose anche in questo settore? Quanto c'è di tradizione e quanto di innovazione nel vostro prodotto?

La Grappa Nonino rimane una “magia”. Anzi, Benito nel trasmetterci l'arte della distillazione ci ha insegnato che la distillazione deve essere immediatamente successiva alla fermentazione. Così si previene la formazione dell'alcool metilico, si raccoglie il meglio dei profumi e dei sapori delle bucce dell'uva dei vari vitigni. Inoltre, contro l'usanza che voleva la distillazione delle vinacce assemblate e

lungamente conservate, abbiamo deciso di selezionare le bucce di un singolo vitigno, coltivato in zone vocate per poi fermentarle e distillarle separatamente, ciascuna a sé.

È nata così la rivoluzione Nonino. Tutto questo è stato possibile perché ci abbiamo creduto, aiutati da tante persone che condividono con noi i valori più semplici ma più difficili da realizzare: la ricerca della qualità assoluta nel rispetto dell'uomo, della sua terra, dei suoi frutti, della sua cultura. Forse il vero merito è stato quello di sfidare il futuro senza dimenticare la parte migliore del passato.

Com'è avvenuta la diffusione del marchio Nonino nel mondo? Che strategie avete seguito?

All'eccellenza della Grappa abbiamo unito un packaging unico, innovativo, che facesse comprendere fin dall'esterno che dentro quella bottiglia c'era qualche cosa di unico, fino ad allora mai esistita.

Poi regalandola a coloro che oggi vengono chiamati "opinion leader", figure che allora non esistevano: un'operazione di marketing spontaneo trasmesso da me personalmente durante le grandi cene del mondo dove erano presenti i personaggi che potevano apprezzare il nostro nettare amaro e farlo conoscere al mondo intero!

Com'è nato il Premio Nonino “Risit D'Aur” ?

I miei genitori fin dall'infanzia mi hanno trasmesso l'amore per le mie radici, la conoscenza del nostro territorio e dei suoi tesori.

(continua a pag. 8)



Gli alambicchi a vapore della distilleria Nonino

Fin da piccola mi hanno spiegato perché le vigne ed i vitigni autoctoni friulani solo nel loro habitat potevano dare risultati eccelsi, perché la tradizione non è fatta soltanto di conservazione ma anche dell'esperienza di quanti ci hanno preceduti.

Insistevano nel dirmi quello che soltanto oggi, a distanza di tanti anni e tanti errori, quasi tutti ammettono: i nostri antichi prodotti e gli antichi valori devono essere protetti, salvati, pena la perdita della nostra identità.

È con questi principi che nel 1975 con Benito abbiamo creato il Premio Nonino Risit D'Aur per stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere ottenendone l'autorizzazione al diritto di impianto, salvandoli da morte certa, la coltivazione degli antichi autoctoni vitigni friulani quali: Pignolo, Schioppettino, Tazzelenghe e Ribolla Gialla - in purezza per il Collio.

Questi vitigni, non essendo inseriti nell'albo comunitario europeo delle varietà friulane di viti atte alla vinificazione, erano proibiti.

Con che metodo e con quali criteri vengono scelti i premiati?

Abbiamo una Giuria unica presieduta dal Premio Nobel per la letteratura Vidia Naipaul e composta da uomini di cultura, scienza, ricerca, accomunati dagli stessi nostri valori: il rispetto della Civiltà contadina, della natura, della Terra, dell'uomo.

Ciascuno di loro propone una candidatura e alla fine viene scelto il vincitore in ciascuna sezione del Premio. Nel 1977 al Premio Nonino Risit D'Aur si è affiancato il Premio Nonino di Letteratura, che dal 1983 si è completato con la Sezione Internazionale. Come dichiarò Leonardo Sciascia, "...nel momento in cui morirà la civiltà contadina, morirà anche l'uomo". Vale in tutto il mondo.

Così negli anni il Premio Nonino ha anticipato ben cinque Premi Nobel!

È più orgogliosa per questo o per aver salvato dall'estinzione i vitigni autoctoni friulani?

Sono orgogliosa per entrambi: desidero sottolineare che tutto questo è stato reso possibile dai valori condivisi con la mia famiglia che ci hanno portato - 1 dicembre 1973 - a creare la prima Grappa di Singolo Vitigno, il Monovitigno® Picolit.

Contro l'usanza che voleva la distillazione delle vinacce assemblate e lungamente conservate, selezionammo le bucce di un singolo vitigno, coltivato in zone vocate, fermentandole in purezza per poi distillarle immediatamente. È la rivoluzione della Grappa, trasformata da Cenerentola a Regina dei distillati, da cui l'intuizione del Premio Nonino Risit D'Aur, nato per salvare gli antichi vitigni autoctoni friulani e sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina a tutela dell'uomo, della sua terra, dei suoi frutti, della sua cultura.

Qual è la grappa più particolare che avete prodotto? E quella che lei preferisce?

Le amo tutte, dalla Tradizione ai Monovitigni, dalle Riserve ai Distillati Frutta: in base allo stato d'animo nel momento in cui le "gusto" mi procurano emozioni, sentori e piaceri diversi. La nostra Grappa è un unicum.

Racchiude l'amore, l'attenzione, la cura che vanno dalla terra al vignaiolo, al distillatore, al consumatore. Sotto lo stesso tetto abbiamo cinque distillerie, una per ciascun membro della famiglia, composte ciascuna da 12 alambicchi artigianali discontinui a vapore ed altri 8 per i nostri nipoti in segno di continuità! Conserviamo questo patrimonio attraverso una distillazione goccia a goccia con metodo artigianale, una garanzia per il nostro consumatore.

Ha mai pensato di produrre del vino?

Lo produciamo nella nostra vigna di Buttrio per ora solamente per la nostra famiglia.

120 ANNI DELLE DISTILLERIE NONINO  NONINO



Giannola Nonino con le figlie Cristina, Elisabetta e Antonella e il marito Benito



Una gita a sorpresa

Un magico fine settimana d'autunno a base di camper e cavalli



Un uggioso giovedì sera di novembre, la mamma e il papà ci hanno fatto trovare un bel camper nuovo (a noleggio!) fuori dalla porta.

In pratica... hanno messo un'altra casa davanti a casa nostra! Così, increduli e felici, tra un salto ed un gridolino di gioia, siamo saliti e abbiamo scoperto tutte le meraviglie del camper: dov'erano i letti, quanto piccolo era il bagno (ma aveva perfino la doccia!), dove si accendevano le luci, sia quelle grandi che quelle piccole a led che ci illuminavano i piedi, dov'erano i mobili, i cassetti, il tavolo, il fornello, il frigo (che era curiosamente alto e capiente), i sedili davanti, che si potevano girare sia verso il volante che verso il tavolo. Eravamo emozionatissimi ma quello che ci ha emozionati ancora di più è stato il super-letto matrimoniale che saliva e scendeva da sopra le nostre teste, con le reti anti-

caduta, che subito abbiamo scelto come nostro posto speciale per la nanna!

Ultimati i preparativi siamo partiti, ma solo a metà strada, tale era la sorpresa, ci siamo accorti di non conoscere la destinazione. La meraviglia è raddoppiata quando siamo arrivati a Verona per visitare "Fieracavalli 2016". La giornata di venerdì, infatti, l'abbiamo trascorsa in mezzo a cavalli, puledrini, asinelli e tanti spettacoli, gare e presentazioni ippiche di ogni tipo. Ora abbiamo un bellissimo cappello da cow-boy ciascuno, io ho scelto un bel taccuino con la stampa di un cavallo bianco, mentre mio fratello si è innamorato di un bellissimo puledrino di peluches.

(continua a pag. 10)



Riccardo e Giacomo nel camper con i loro cappelli da cow boy

Eravamo veramente felici ma non vedevamo l'ora di tornare sul camper, anche perché era nostro per tutto il week end!!!!!!

Abbiamo sperimentato la vita su questa "casetta viaggiante" e ci è piaciuto tantissimo!!!!

Il sabato, visto che era anche una bella giornata di sole, siamo andati in giro per Verona ed abbiamo fatto un sacco di fotografie all'Arena, al castello scaligero ed alla casa di Giulietta.

Infine abbiamo lanciato qualche sassolino nell'Adige. Di nuovo la domenica ci siamo spostati per fare una capatina sul lago di Garda, con difficoltà ma tenaci siamo riusciti a fare una parte del lungo lago che ci ha portati fino a Lazise, dove per ricompensa ci siamo pappati un bel panino con la salsiccia!!!!

Poi purtroppo è iniziato il rientro.

Mentre eravamo in viaggio dovevamo stare seduti con la cintura allacciata ma potevamo giocare sul tavolo con le carte.

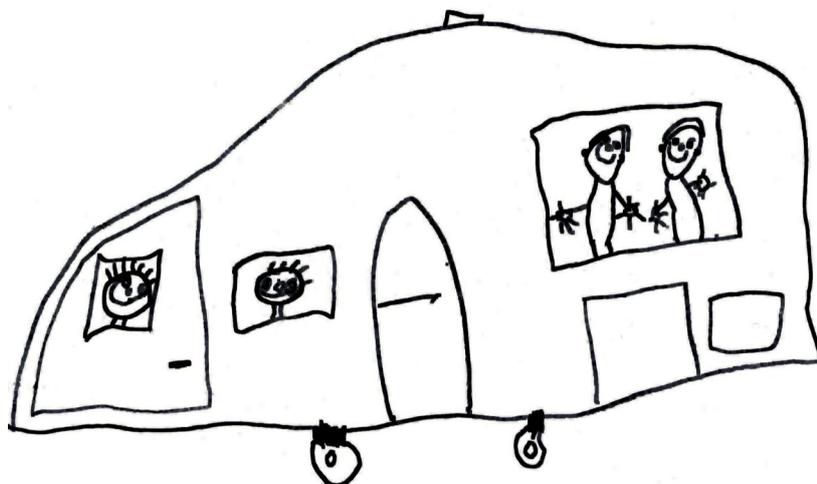
Nelle soste a Giacomo piaceva fare finta di guidare seduto al posto del papà e se volevamo distenderci dietro c'erano copertine, cuscini e peluches.

Isomma tutto il nostro regno!!!!

Una volta arrivati a casa, avremmo voluto dormire ancora una notte sul lettone speciale ma mamma e papà non si sono proprio fidati a lasciarci da soli nel parcheggio fuori casa!

Il giorno dopo, mogi mogi, abbiamo dovuto riportare il "nostro" bel camper, tutto ben ripulito, nell'autonoleggio di Zoppola, così, insieme a papà, abbiamo intrapreso l'ultimo avventuroso tragitto... con la promessa di rivederci di nuovo al più presto.

Ciao camper, grazie mille e alla prossima avventura!!!



GIACOMO

Nota dei genitori: Fieracavalli l'abbiamo trovata completamente accessibile, mentre la zona di Bardolino e il lungolago di Lazise, se non nella parte più vicina al paese, lasciano decisamente a desiderare da questo punto di vista.



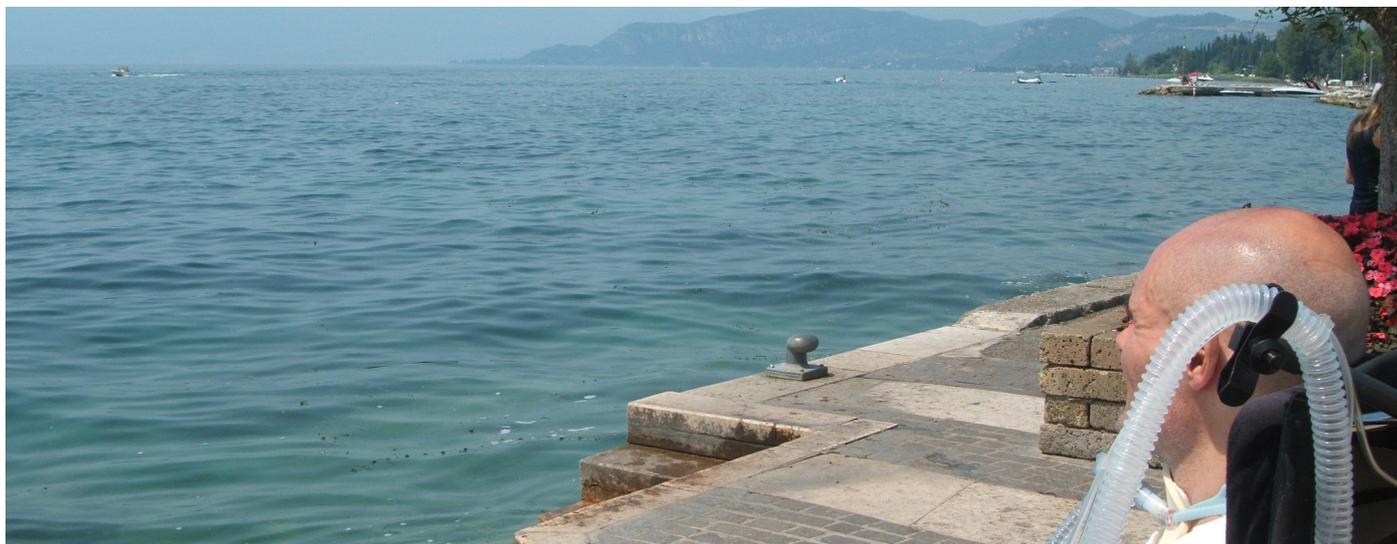
Collabora anche tu!

Vuoi collaborare con WheelDM? Contatta la segreteria della UILDM di Udine o mandaci direttamente articoli, foto o suggerimenti a info@wheeldm.org



Una giornata a Lazise

Un tuffo nella storia e nella bellezza del paesaggio



Partendo da Osoppo e dopo tre ore di viaggio, siamo giunti a Lazise, comune di circa 7 mila abitanti situato sulla sponda orientale del lago di Garda. Siamo in provincia di Verona.

Pur essendo in piena estate e presenti un notevole numero di turisti-visitatori non abbiamo avuto problemi a trovare parcheggio. Quelli per disabili, ben segnalati e liberi.

La visita con i miei familiari è durata un solo giorno, quindi non abbiamo avuto modo di provare alberghi e valutare la loro accessibilità. I locali pubblici hanno entrate accessibili, ma essendo una splendida giornata di sole, scelto un ristorante con vista lago, abbiamo pranzato all'aperto.

Nel visitare Lazise, ci si imbatte in molti piccoli locali che vendono gelati e granite (ne abbiamo fatto incetta), ma il disabile deve, in questo caso, essere aiutato in quanto i banconi sono molto alti. Nessuna difficoltà di movimento, invece, pur essendo la pavimentazione a lastroni e/o piastrellata.

Nessun problema neppure per i bagni pubblici, presenti anche quelli attrezzati (e gratuiti) per disabili. Quello provato non era di misure comodissime, ma accessibile e funzionale. Visitando la cittadina sono visibili le tracce del suo passato medioevale: le mura di cinta e l'architettura di molti suoi edifici. La sua collocazione gli diede nei secoli passati una importanza strategica notevole.

Molto bello il lungolago accessibile però solo nella parte centrale del paese e il porticciolo. Qui è visibile la struttura della Dogana tramite la quale Venezia ha controllato per secoli il commercio sul Lago di Garda.

Da segnalare la presenza nel comune di Lazise dei famosi parchi dei divertimenti di "Gardaland" e di "Canevaworld" la cui presenza - in determinate ore - possono dar vita a notevoli ingorghi con relativo e fastidioso rallentamento del traffico.

Rientro a casa a notte fonda, dopo un "tuffo" nella storia e la bellezza rilassante ed affascinante del lago.



Il porticciolo di Lazise



A tu per tu con l'Udinese

Cronaca di un pomeriggio speciale alla Dacia Arena



Venerdì 31 marzo, grazie all'Associazione sanvitese "La partita del cuore" e soprattutto grazie al gentilissimo Denis Facchina, io, mio papà e Andrea abbiamo avuto la possibilità di passare un pomeriggio speciale alla Dacia Arena.

Il programma prevedeva di avere il pass per visitare il nuovo stadio dell'Udinese, incontrare i giocatori e assistere all'allenamento pomeridiano della squadra.

Il giorno stesso alle 13 ci mettiamo in marcia verso Udine, gasati a palla come possono essere solo dei grandi appassionati di calcio. Intorno alle 14.30 arriviamo allo stadio e incontriamo Denis che ci consegna il pass per entrare. Con la macchina ci avviciniamo alla sbarra e come dei VIP presentiamo i pass ed entriamo nel centro sportivo. Già nei parcheggi ci rendiamo conto di trovarci in un altro mondo, è pieno di auto non proprio economiche, classiche del mondo del pallone. Noi scendiamo e mio papà trova un ottimo parcheggio proprio di fronte all'uscita dagli spogliatoi e vicino alla zona interviste tv. Mezz'ora dopo lo avviseremo che deve spostare la macchina perché l'ha messa nel posto riservato al Presidente!

Insieme ai miei compagni di visita ci appostiamo nella zona interviste delle varie emittenti televisive, a fianco dell'uscita degli spogliatoi.

Mentre attendiamo i giocatori, vediamo un po' come funziona l'ambiente solitamente nascosto ai più: ci sono magazzinieri che lavorano, caricando e scaricando delle macchinette tipo quelle da golf, entrano diversi ragazzi con il borsone, probabilmente giovani promesse militanti nelle giovanili o nella primavera.

Poi finalmente iniziano ad uscire i giocatori! Prima i portieri, Karnezis e Scuffet in evidenza, non posso non notare che siano tutti magri e alti, successivamente Andrea riesce anche a strappare una promessa fantacalcistica a Karnezis per il nostro amico Ivan.

Uno a uno sfilano davanti a noi Badu, Widmer, Felipe, Danilo, De Paul, bomber Zapata ecc. Tutti si dimostrano molto disponibili e gentili, si fermano con noi per un saluto e delle foto, De Paul fa addi-



Alain con l'allenatore dell'Udinese Gigi Del Neri

rittura uno scatto per tornare indietro da noi quando Denis lo chiama!

Incontriamo anche il veterano mister Gigi Del Neri chiedendogli qualche consiglio per la mia squadra di wheelchair hockey.

Devo dire che nessun giocatore mi ha impressionato in particolare, sono ragazzi come tutti alla fine.

Hanno avuto la fortuna di avere talento e trovarsi dove sono adesso, mi è piaciuta molto la loro disponibilità anche perché spesso vengono trattati come semidei e qualcuno magari si monta troppo la testa. La colpa è soprattutto dei media, giornali e tv che esaltano esageratamente quello che è un bellissimo sport ma non dovrebbe essere sinonimo di

privilegio, io spero che questi ragazzi si ricordino sempre chi sono e da dove sono venuti.

Purtroppo Mister Del Neri sceglie di fare un allenamento a porte chiuse in vista della trasferta a Torino e così non possiamo scendere in campo per vedere l'allenamento ma, poco male perché riusciamo lo stesso ad entrare in campo... quello della Dacia Arena!

Accompagnati da un membro dello staff entriamo da dove la domenica entrano i giocatori e rimaniamo subito affascinati dal soffice tappeto verde. Il terreno di gioco è privo di imperfezioni e sembra che ogni filo d'erba sia stato curato con amore!

Solo a guardarlo viene voglia di giocareci!

Un'altra cosa che ho apprezzato è vedere finalmente in Italia uno stadio in stile British dove le gradinate sono vicine al campo e non ci sono le orribili barriere di protezione.

Alzare lo sguardo a 360°, immaginando di essere un giocatore che entra nello stadio gremito, è fantastico.

La Dacia Arena è spettacolare e migliorerà ancora in futuro con la realizzazione del museo della squadra, l'apertura di alcuni negozi e del ristorante per il pubblico.

Voglio ringraziare ancora tantissimo Denis e l'Associazione per questa possibilità!

Per fortuna che ci sono persone come voi che permettono di passare un super pomeriggio diverso dal solito! Grazie!



Con il bomber Zapata

Luca Rìgonat



Mare o montagna?

Mare

Panettone o pandoro?

Tiramisù

Materia preferita a scuola?

La ricreazione

Sport preferito?

Calcio e rugby

Un libro che consiglieresti

“Capriole in salita”

di Pino Roveredo

La cosa più buona che hai mangiato

La parmigiana di melanzane

Simpatia o bellezza?

Simpatia

Cosa non sopporti

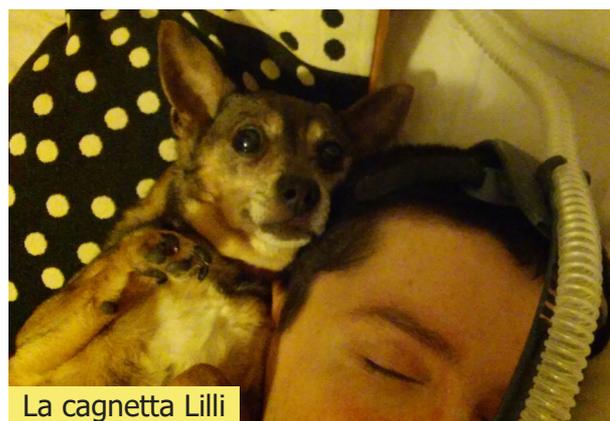
La stupidità

Il film dei film

Blues brothers

Hai animali?

Un cane di nome Lilli



Nome

Luca Rìgonat

Soprannome

Mai avuto

Dove vivi?

A Villa Vicentina con la mia famiglia

Descriviti con quattro aggettivi

Fantastico, taciturno, perfezionata e...

rompiballe

Il tuo punto debole

Ipocondriaco

La tua squadra del cuore

Milan e simpatia per

l'Udinese

Radio o tv?

Tv

Il tuo social preferito

Facebook

La tua musica?

Rock

La tua frase preferita

“Non so leggere, ma intuisco”

di Totò

La vacanza più bella?

Quella che devo ancora fare

Herrman Fanin

Nome

Herrman Fanin

Soprannome

Al momento non ne ho

Dove vivi?

A Ronchi dei Legionari con la mia famiglia

Descriviti con quattro aggettivi

Pacifico, pignolo, sensibile e pigro

Il tuo punto debole

La timidezza

La tua squadra del cuore

Milan

Radio o tv?

Entrambi

Il tuo social preferito

Facebook

Mare o montagna?

Entrambi

Panettone o pandoro?

Panettone

Materia preferita a scuola?

Geografia

Sport preferito?

Calcio, formula 1, moto gp, ciclismo

Un libro che consiglieresti

“Sono romano ma non è colpa mia”

di Enrico Brignano

La cosa più buona che hai mangiato

Le patatine fritte

Simpatia o bellezza?

Bellezza simpatica



Il canarino Willy

Cosa non sopporti

L'ignoranza di chi sa, non di chi non sa

Il film dei film

Nessuno in particolare

Hai animali?

Un canarino di nome Willy

La tua musica?

Pop, rock e classica

La tua frase preferita

“Puoi avere 38 anni e un giorno qualche grossa opportunità ti si para davanti. E rifiuti di considerarla perché hai paura. Rifiuti di affrontarla perché vuoi vivere più a lungo. Beh, puoi andare avanti a vivere fino a 90 anni, ma (se rinunci) sei morto a 38 anni come lo saresti a 90”. Di Martin Luther King

La vacanza più bella?

La prossima



La UILDM lascia il segno anche ad Osoppo

In aprile due importanti eventi per far conoscere e sostenere la nostra associazione



La UILDM di Udine ha “lasciato un segno” anche ad Osoppo dove l'8 aprile c'è stata l'inaugurazione della mostra “Un segno di noi”, che raccoglie le opere realizzate da un gruppo di persone con disabilità fisiche anche gravi che ha seguito per alcuni mesi un percorso sperimentale di arteterapia. Nell'affollata sala espositiva dell'Ufficio del turismo si è svolta una cerimonia informale, ma ricca di emozioni e partecipata, cui hanno preso parte, fra gli altri, oltre ai protagonisti dell'evento, anche il sindaco di Osoppo, Paolo De Simon, e l'assessore comunale alla cultura Maria Giovanna Di Gianantonio.

Il momento più significativo è stato quello delle testimonianze dirette degli autori delle opere che, anche grazie ad un video, hanno raccontato il senso dell'esperienza vissuta. Alla presidente della UILDM di Udine, Daniela Campigotto, è toccato il gradito compito dei ringraziamenti, rivolti, oltre che all'Amministrazione municipale, che ha dato il suo patrocinio alla mostra, ad Alessandro Cozzutti, cui si deve l'idea di portare la mostra a Osoppo e senza la cui passione e disponibilità non sarebbe stato possibile realizzare questo evento, a Renato Flaugnatti, che ha collaborato all'organizzazione, e all'Associazione Anà-thema Teatro, che ha la gestione dell'Ufficio del turismo di Osoppo.

Un caloroso grazie è andato, infi-

ne, a tutte le persone che hanno dato un contributo al ricco rinfresco che ha concluso la serata.

La mostra è rimasta esposta fino all'inizio di maggio, con una sola interruzione, quella del 22 aprile, quando si è trasferita nel foyer del Teatro della Corte di Osoppo dove era in programma lo spettacolo “Di Jerbas e di Suns, musica e parole per una Spoon River carnica” ispirato alle canzoni di Giorgio Ferigo & Povolâr Ensemble.

Un evento organizzato dall'Associazione Culturale Onlus Friûl Adventures - Fiore, rappresentata da Flavio Pezzetta, che ha deciso di devolvere il ricavato della serata alla UILDM di Udine.

Sul palco il compositore e pianista Mauro Costantini, accompagnato da un affiatato collettivo di musicisti tutti bravissimi: Federico Luciani, Mirko Cisilino, Emanuel Donadelli, Massimiliano D'Ossualdo, Simone Serafini, Maria Fernanda Pardini e Flaviano Miani.

Al loro fianco Riccardo Maranzana e Francesca Casaccia, che con l'intensità delle loro voci hanno aiutato il pubblico a scoprire i rimandi letterari, i materiali e le fonti a cui Giorgio Ferigo si era ispirato nel comporre i testi delle canzoni proposte.

La serata è stata un successo che ha unito grande musica e grande solidarietà, consentendo di raccogliere un contributo importante per la UILDM.

Un grazie di cuore a Friûl Adventures - Fiore e al collettivo Di Jerbas e di Suns!



A lezioni di felicità

Il "romanzo della vita" di Odette aiuterà uno scrittore in crisi a superare le sue paure

Il film rappresenta bene quel paradosso che vede coloro che hanno una vita difficile con grossi problemi, che non hanno nulla per essere felici, affrontarla con serenità ed allegria e chi, pur avendo tutto per essere felice, non riesce ad esserlo.

Odette è una signora di mezza età e lavora come commessa. Di problemi ne ha molti. È da anni vedova e con una situazione familiare assai complicata. Ma basta poco per toccare il cielo con un dito. E succede *letteralmente* quando a volte comincia a volteggiare - come una Mary Poppins dei nostri giorni - sulla città. La fonte di questa felicità, di questa leggerezza nell'affrontare la vita di tutti i giorni, non senza una buona dose di ingenuità, sono i libri di Balthazar Balzan, uno scrittore di grande successo che, contrariamente ad Odette è vittima, nonostante

la sua condizione di agiatezza, di depressione. È infelice, insicuro.

I romanzi di Balzan, sono in realtà una fuga dalla realtà, aiutano Odette a vedere un mondo che non c'è. Le regalano quella serenità che nella vita di tutti i giorni si sogna.

I due mondi - quello di Odette e quello di Balzan - verranno a contatto, complice una lettera che Odette scrive all'apprezzato autore. Da questo momento non sarà più Odette a prendere ispirazione da Balzan ma quest'ultimo che sarà "contagiato" dalla semplicità e ingenuità della donna. Lui intellettuale e un po' snob, sarà salvato da un salutare tuffo nella realtà (si scoprirà anche - troverà il coraggio di raccontarlo - che ha avuto un'infanzia difficile).

Da questo momento sarà il "romanzo della vita" di Odette ad essere fonte di felicità per Balzan. Tanto che chiederà ad Odette di dare a lui e suo figlio lezioni appunto di felicità. Che poi non consiste in altro che nel saper gustare le piccole gioie quotidiane. Nel voler danzare una canzone, nel voler vedere felici gli altri. Nel sapere che le persone amate sono lì, al tuo fianco.

Così come la figura di Gesù, che Odette incontra e saluta ogni giorno. La sua spiccata sensibilità la porta a vedere e riconoscere chi si sacrifica e si occupa degli altri. Sarà la umile, ingenua Odette con la sua semplicità a sistemare tutto.

Divertenti gli intermezzi musicali che danno in questi frangenti l'atmosfera di un musical. Il regista Eric-Emmanuel Schmitt è al suo primo film. Apprezzato scrittore (dal suo romanzo "Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano" è stato tratto l'omonimo film) ha raccontato che l'episodio dell'incontro tra Odette e Balzan è realmente accaduto in Germania alla presentazione di un suo libro. Il film ha quindi uno spunto autobiografico.

Da vedere perché regala quasi due ore di spensieratezza facendoci però riflettere. Odette dà lezioni a Balzan, ma in realtà si rivolge a tutti.

A tutti coloro che vogliono ascoltare, capire.

Da segnalare le musiche composte dall'italiano Nicola Piovani.

SCHEDA DEL FILM

TITOLO ORIGINALE : *Odette Toulemonde*

REGIA: Éric-Emmanuel Schmitt

INTERPRETI: Catherine Frot, Albert Dupontel, Fabrice Murgia, Nina Drecq, Nicolas Buisse, Laurence d'Amelio, Julien Frison, Jacques Weber

SCENEGGIATURA: Éric-Emmanuel Schmitt

SOGGETTO: Éric-Emmanuel Schmitt

SCENOGRAFIA: Bruno Metzger



FOTOGRAFIA:
Carlo Varini

MUSICHE:
Nicola Piovani

MONTAGGIO:
Philippe Bourgueil

PRODUZIONE:
Bel Ombre Films;
Antigone Cinéma

ANNO: 2006

DURATA:
100 min.





Io, il wheelchair hockey e i Friul Falcons



Ciao, sono Jacopo, ho 14 anni e una malattia che mi costringe su una sedia a rotelle, quindi per me che amo lo sport era un po' difficile trovare quello adatto. A causa della Duchenne (malattia che colpisce tutti i muscoli), infatti, molti sport erano esclusi per la mia mancanza di forza.

Fortunatamente tre anni fa i miei genitori ricevettero una telefonata da Alessandro Giacomini, per noi "Bitti", allenatore di hockey in carrozzina che ci invitava ad assistere ad un allenamento della sua squadra: i Friul Falcons.

È stato amore a prima vista, subito mi sono catapultato in campo con i Falcons, immediatamente gentili e amichevoli.

Da allora è diventata la mia squadra.

Cosa vuoi dire per me Wheelchair Hockey???

La VITA, mi sento vivo, felice, entusiasta ogni volta che mi alleno e gioco alle partite di Campionato serie A2. Utile per la squadra, anche se in carrozzina, mi sento sano e forte. Lo consiglio a tutti i ragazzi in sedia a rotelle come me. Nascono amicizie, ci si sente uguali e finalmente alla pari. I FRIUL FALCONS sono una squadra, con tutte le lettere maiuscole: cioè vera,

unita, con uno spirito sportivo leale verso l'avversario. Ovvio che vorremo vincere sempre, fare goal a raffica, ma comunque rispettando le regole e le persone. Ogni tanto anche noi ci lasciamo prendere dalla sfida e talvolta commettiamo qualche fallo ma è normale come tutti gli sportivi competitivi.

Il wheelchair hockey e i Friul Falcons mi hanno cambiato, rendendomi oggi un quattordicenne felice e appagato con la voglia di migliorare sempre.



Jacopo Verardo - Sara Bonezzi photo
www.sarabonezzi.jimbo.com

Il sogno è realtà

I Madrats conquistano a Lignano la promozione in serie A1



I Madrats Udine conquistano la promozione in serie A1 nel campionato nazionale di hockey in carrozzina

Crederci sempre e non mollare mai: questo l'imperativo che ha portato la prima squadra regionale di powerchair hockey tra l'élite del campionato italiano.

A Lignano Sabbiadoro infatti, i Madrats, hanno conquistato il pass per l'A1 portandosi a casa anche un altro primato essendo la prima realtà friulana ad aggiudicarsi questo privilegio.

Nati nel 2010, per permettere a ragazzi affetti da patologie neuromuscolari di praticare uno sport a livello agonistico, le bisce nero-verdi ne hanno fatta di strada. I primi quattro anni non sono stati di grande auspicio ma nel 2014 la svolta: cambio di società e nuovi obiettivi hanno portato la squadra subito ai massimi livelli nel campionato di A2.

Due campionati d'oro uno dopo l'altro hanno visto i friulani sempre presenti ai playoff nazionali, senza però riuscire a fare il grande salto.

Il campionato 2016/2017 non parte nel migliore dei modi, la serie A2 comincia a stare stretta, gli obiettivi e le aspettative sono alte.

I Madrats conquistano facilmente l'accesso ai playoff come forza imbattuta del proprio girone e si

dicono pronti a disputare le tre gare che determineranno il passaggio in A1.

Tre giorni di fuoco vedono le bisce combattere dentro e fuori dal campo con passione, coraggio e determinazione fino a conquistare quello che per sette anni è stato solo un sogno irraggiungibile.

La prima gara, disputata giovedì 25 alle ore 17.30, è importantissima, non sono ammessi errori, i Madrats non tradiscono le aspettative e battono i Blue Devils Genova con un netto 5-2. La squadra dimostra di essere sul pezzo, dimostra di crederci davvero e di voler raggiungere l'obiettivo posto a inizio campionato.

Venerdì 26 alle 11 è la volta dei Rangers di Bologna: i padroni di casa partono male e fanno fatica ad ingranare e subiscono l'esperienza di una squadra di veterani che per anni ha militato ai vertici del campionato italiano.

La pazzesca rimonta che porta i Madrats dal 0-3 del primo quarto al 6-8 finale non basta per portare a casa la vittoria.

L'ultima partita è una doppia sofferenza: vincere potrebbe non bastare.

(continua a pag. 20)

Quaranta minuti tiratissimi che vedono l'Albalonga recuperare sempre il minimo vantaggio dei friulani, solo sul finale le bisce chiudono la partita portandosi avanti e battendo le mucche per 5-3.

Due vittorie su tre non garantiscono però l'accesso in A1: tutto dipende dall'ultima sfida fra le altre squadre presenti. La sfida fra Rangers e Blue Devils determinerà le due squadre promosse. L'ansia è tanta, la squadra ha dato il massimo sul campo ma potrebbe non bastare.

Il successo o l'amara sconfitta non sono più sotto il nostro controllo.

È un caldo sabato di fine maggio, alla Ge.Tur di Lignano Sabbiadoro ci sono più di 300 persone sotto l'egida della Federazione Italiana Wheelchair Hockey. Nove ragazzi si stringono fra loro, fanno macchia indossando la loro divisa verde da gioco. Si sta giocando l'ultima gara dei playoff promozione, mancano pochi secondi al fischio finale.

L'aria attorno a loro si può tagliare a fette. È un attimo, pochi secondi e il palazzetto si tinge di verde-nero: i Madrats Udine, per la prima volta nella storia, sono in A1. Grida, cori, sorrisi, abbracci, salti, urla, lacrime. È la realizzazione di un sogno.

La soddisfazione di aver raggiunto un traguardo così importante è tanta, il segreto è stato non aver mai smesso di crederci.

Grazie al supporto di tutte le loro famiglie, di Cristian e Luca, degli amici, dei tifosi e dei volontari, Marius, Giorgia, Claudio, Maurizio, Benedetta, Samuele, Diego, Ivan, Alessio e Gabriele hanno conquistato uno dei loro sogni più grandi. Ma questo è e sarà solo un punto di partenza.

I Madrats Udine hanno chiamato a raduno tutti i propri sostenitori per festeggiare tutti assieme la promozione in A1 in occasione dell'evento sportivo di raccolta fondi "Metti il Turbo 12x1h" da loro organizzato domenica 4 giugno presso il Parco "Ardito Desio" di Udine con musica, sport e divertimento: tutti insieme per continuare a sognare.

L'A1 sarà un'avventura importante, più dura e più impegnativa rispetto a quanto provato fin ora.

Una cosa è certa, le bisce non hanno alcuna intenzione di mollare: quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare.



Il momento della premiazione

WheelDM

Non è solo di carta!



È possibile raggiungere il nostro sito utilizzando il codice QR, qui a fianco. Per farlo, è necessario possedere uno smartphone Android, Windows Phone o iOS con l'App per leggere il codice QR, cercando "QR code reader" e scaricandola, gratuitamente o a pagamento, dal relativo store (Google Play, Microsoft Store o App Store). In seguito, aprire l'App e inquadrare il codice QR con la fotocamera del proprio smartphone.

Seguici su

www.wheeldm.org

Gli articoli, le foto, il PDF di ogni numero e molto altro ancora.

WheelDM è una pubblicazione realizzata interamente dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. Non è l'organo ufficiale della UILDM di Udine, è stampato in proprio dalla UILDM di Udine e al momento non ha una periodicità definita.

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Daniela Campigotto, Lucia Carrano, Maurizio Cosatto, Benedetta De Cecco, Herrman Fanin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto, Giacomo e Riccardo Tiburzio, Jacopo Verardo.